

CCGI: ECCO LE PRIME NOMINE A L'AQUILA, RICORSO TERAMO NON FERMA MANOVRE

18 Febbraio 2020



L'AQUILA - Prime pedine nella composizione della scacchiera della compagine aquilana, che andrà a formare il nuovo consiglio della Camera di commercio Gran Sasso d'Italia, nata dal progetto di fusione tra l'ente camerale aquilano ed i cugini teramani.

E con le prime decisioni partono in qualche modo le grandi manovre per la elezione dei vertici della nuova realtà.

Anche se mancano i nomi del capoluogo teramano dove le associazioni di categoria, invece, sono ferme in seguito al fatto che il Tar ha accolto il ricorso dell'ente camerale territoriale contro il progetto di fusione, congelato da tempo seppure previsto dalla riforma nazionale: in attesa del pronunciamento della Camera di consiglio, fissata dai giudici amministrativi per il prossimo 11 marzo, all'Aquila sono arrivate le prime nomine ufficiali.

Ogni associazione datoriale, infatti, sulla base dei posti assegnati dalla Regione, sta provvedendo a designare i delegati che andranno a comporre il nuovo consiglio unificato.

Ieri, si è riunito il consiglio dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) della provincia dell'Aquila, che ha sciolto il nodo, dopo mesi di trattative e tensioni interne: le due poltrone disponibili sono state assegnate agli ex presidenti dei costruttori, Gianni Frattale, in sella per due mandati, ed Ettore Barattelli, quest'ultimo da poco riabilitato dopo l'assoluzione in appello seguita alla condanna in primo grado da parte del Tribunale dell'Aquila per il reato di truffa allo Stato per l'appalto post-sisma della caserma Campomizzi del capoluogo di regione e proprio per questo costretto a dimettersi anticipatamente dal vertice Ance.

Il doppio posto assegnato all'Ance aquilana in seno al consiglio camerale ha consentito all'attuale presidente, Adolfo Cicchetti, tirato per la giacca in maniera decisa da Barattelli e Frattale, di sfilarsi dall'imbarazzo evitando di decidere per uno dei due con sicure ripercussioni in seno all'associazione.

Cicchetti che in caso di un solo posto a disposizione sarebbe sceso in campo personalmente, ha preferito fare un passo indietro e lasciare campo libero ai due pretendenti, che hanno esercitato, negli ultimi mesi, non poche pressioni sul loro presidente, per arrivare ad una designazione certa.

Un lavoro portato avanti sottotraccia, visto che tra i due, come noto negli ambienti dei costruttori e non, non corre buon sangue.

Adesso si apre la seconda fase del duello, con Frattale, sodale dell'attuale presidente della Camera aquilana, Lorenzo Santilli che lo sostiene, e Barattelli, di tutt'altro schieramento, impegnati a contendersi la poltrona della vice presidenza, qualora la guida della nuova Camera interprovinciale dovesse andare a Confindustria Teramo, come da previsioni.

Una battaglia che si preannuncia agguerritissima. Designati anche i rappresentanti di Confindustria con la riconferma, in seno al consiglio, dell'attuale vice presidente della Camera di commercio dell'Aquila, Marco Fracassi, che è anche presidente di Confindustria Abruzzo.

L'altro nome è quello dell'aquilano, Domenico Carducci. Grande escluso il delegato regionale alla ricostruzione di Confindustria, Ezio Rainaldi, il cui nome è stato dato, fino alla fine, tra i più accreditati per la presidenza e che è entrato solo da un mese nel consiglio dell'ente camerale aquilano, in sostituzione del dimissionario, Carlo Imperatore, ex direttore di Confindustria.

L'asse delle tre associazioni più forti numericamente, da cui uscirà il nome del presidente, si chiude con Confcommercio che ha proposto come consiglieri il direttore regionale, Celso Cioni, già consigliere uscente, amico di vecchia data dell'attuale presidente, che non ha fatto mistero di ambire alla guida del nuovo ente, e Ugo Mastropietro, noto gioielliere, la new entry della Confcommercio, un sodale di Santilli, premiato di recente da quest'ultimo nell'edizione 2019 del Premio fedeltà al lavoro e al progresso economico.

Nessuna riconferma, invece, per il presidente uscente: Santilli non è stato ricandidato anche in virtù di una gestione criticata da più parti, soprattutto negli ultimi anni, e per scelte decisionali non condivise, che ne hanno offuscato il secondo mandato, con le associazioni di categoria che lo hanno mollato, lasciandolo completamente solo.

Gli aquilani affilano, dunque, le armi in vista della prossima fusione che, secondo l'assessore regionale alle attività produttive, Mauro Febbo, si farà. Febbo ritiene, infatti, che non ci siano motivazioni plausibili perchè il Tar si pronunci contro la formazione della nuova Camera Gran Sasso.

I teramani hanno motivato il ricorso, tra le altre cose, "con la differente condizioni dei due enti, quello aquilano ritenuto fermo nella sua attività, e quello teramano, attivo e virtuoso verso il proprio territorio" e sottolineando il passaggio ritenuto "poco chiaro di fusione per incorporazione del Cresa nell'Agenzia per lo sviluppo dell'Aquila".

Del resto, lo stesso Santilli, rompendo un lungo silenzio, nell'ottobre 2019 aveva ammesso, in una lettera alla Regione, il blocco totale dell'ente.

Riconfermati per l'Api, Massimiliano Mari Fiamma e per la Cna, Agostino Del Re.